

G. Savarese

Io e il mio amico disabile. Rappresentazioni sull'amicizia tra adolescenti

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 112

In questo lavoro è stato posto l'accento sul tema della disabilità e, in particolare, sulle rappresentazioni che gli altri si fanno del disabile. La partecipazione del disabile alla vita sociale dipende dal riconoscimento da parte di tutti del suo diritto a una vita sociale, tenendo in opportuna considerazione sia le sue difficoltà sia le sue capacità. La struttura che per prima viene chiamata a rispondere di questo processo è la scuola. Essa rappresenta una tappa fondamentale per lo sviluppo delle capacità interattive del ragazzo, che qui inizia a trovarsi di fronte a realtà diverse e a difficoltà di interazione e integrazione con i compagni.

È convinzione diffusa che pregiudizi e stereotipi (in quanto espressioni erronee, rigide e semplificate della realtà) finiscono con l'indurre a comportamenti iniqui e discriminatori nei confronti di singole persone o gruppi. Disabili non si nasce per natura, lo si diventa per cultura; l'handicap è un dato sociale e appartiene alla sfera della personalità, a quell'essere più o meno capaci di avere rapporti armonici ed efficienti con il mondo che ci circonda. Il pregiudizio sull'handicap è funzionale a una cultura che nasconde all'uomo la sua vera natura, ovvero quella di essere limite che rinvia ad altro. E coloro che hanno dei deficit, coloro nei quali il limite si concretizza in qualche ritardo, sono proprio quelli che la cultura dello scarto individua come recipienti dentro cui versare il limite che l'uomo non vuol vedere e guardare in se stesso.

L'autentica integrazione della disabilità è quella che passa attraverso un'azione culturale di presa di coscienza dell'uomo, di ogni uomo; significa rendere accessibile a noi stessi il richiamo d'*ulteriorità* che è particolarmente forte in chi, in parte o in tutto, ha bisogno dell'altro.

Il percorso dell'Autrice mette in evidenza l'importanza per ogni individuo, e in particolare per il soggetto con disabilità, delle relazioni sociali, analizzando il cammino che devono intraprendere i genitori, i fratelli, gli insegnanti e il gruppo classe, il datore di lavoro e i colleghi per realizzare una vera integrazione. In particolare vengono riportati i risultati di una ricerca condotta sulle rappresentazioni grafiche dell'amicizia con coetanei disabili. L'obiettivo è stato quello di cogliere le eventuali differenze nelle rappresentazioni che i preadolescenti hanno rispettivamente della propria amicizia con un compagno di classe normodotato e con un compagno di classe disabile. I dati raccolti hanno evidenziato che i disegni relativi ai compagni disabili presentano raffigurazioni grafiche di partner amicali con minore coesione, maggiore distanza interpersonale e clima emotivo sempre al limite tra benessere e malessere; le figure nei disegni si guardano poco in volto, spesso sono di spalle e non svolgono alcuna attività comune.

La letteratura sul tema mostra come esistano negli individui dei pregiudizi, che li portano a vedere l'altro come «diverso» e quindi ad assumere degli atteggiamenti talvolta ostili, ma in genere di indifferenza, di non vicinanza e ricerca del contatto.

Il cammino ipotizzato dall'Autrice mette in evidenza l'esigenza di iniziare ad ammettere che ciascuno di noi è esposto a pregiudizi e che è necessario diventare consapevoli di certi meccanismi in modo da non esserne condizionati; significa cercare di combattere la rigidità delle nostre convinzioni mettendo in conto che nessuna verità è definitiva e che qualcuno potrebbe aggiungere cose nuove e diverse su questi temi. Il passo più importante nel cammino verso la piena inclusione delle persone con disabilità è evitare che le categorie mentali utilizzate per la gestione della conoscenza, delle identità e dei rapporti tra gruppi si trasformino in gabbie per le persone. La scuola in tal senso può e deve educare alla diversità, a tutti i livelli, e le proposte educative per gli insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, sviluppate nel presente volume, hanno l'intento di suggerire proprio modalità educative di questo tipo, favorendo l'integrazione del soggetto con disabilità all'interno del gruppo-classe e promovendo la consapevolezza e la valorizzazione della diversità e un'educazione fondata sulla solidarietà e sul rispetto reciproco.

C. Giorgini